

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 2 N° 9

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Settembre 1998

Una copia L. 2000

La Signora Città

ACCADEMIA DENUDATA

Con i grandi lavori di Viale Martire (già Corso Vittorio) piccoli ma significativi interventi sono stati fatti anche in Corso Cavour sul tratto del retro Accademia ovest. Si è fatto il manto stradale, il marciapiede e un allargamento della sede stradale. Cose utilissime in una città bisognosa di tanta manutenzione. Ma qui l'impegno è stato più incisivo, più radicale. Certo di un allargamento di strada ce ne era bisogno anche dopo la rigida svolta a destra per i mezzi che si immettono in Corso Cavour provenienti da Viale Martire. Abbiamo pure dovuto constatare l'estirpazione dei fittoni, importanti e gustosamente torniti; un qualcosa non in più, ma unificante con il Palazzo Ducale, la messa in opera di un marciapiede in granito con cordolo a spigolo vivo e a lastre piccole (una vera moscovizzazione) anticamera della miseria, freddo e insignificante. I bei fittoni dove andranno ubicati? In luoghi certamente più votati. Naturalmente. Il Maccabeo

IL CONVEGNO DEI SINDACI

I RIFLESSI SULLA NOSTRA CITTA'

Nei giorni scorsi si è tenuto un convegno cui hanno partecipato i sindaci delle maggiori città italiane allo scopo di "valorizzare i larghissimi consensi elettorali ottenuti, mettere in rete le esperienze fatte in ambito locale, incanalare in un contesto nazionale la straordinaria potenzialità di partecipazione di tanta gente", come ha scritto il nostro amico Enzo Bianco. Noi siamo scettici sul significato di questa iniziativa che, a detta degli organizzatori, dovrebbe "servire a svegliare l'Ulivo". Già l'anno scorso l'ineffabile Di Pietro "scroccò" un seggio senatoriale a D'Alema dichiarando che avrebbe svolto un'analoga funzione e poi, una volta eletto, ha fatto di tutto per crearsi una spazio politico autonomo e personale! Poiché in ossequio alla nuova legge i

sindaci non possono essere confermati per più di due mandati, questa iniziativa trasversale dei primi cittadini - a loro dire affrancati dal giogo dei partiti - potrebbe essere interpretata come un tentativo di preparazione di una diversa investitura elettorale.

Non a caso questo convegno si è tenuto nell'imminenza delle elezioni europee che, guarda caso, seguiranno di pochi giorni quelle amministrative. Noi restiamo confinati in un territorio di interpretazione della democrazia nei suoi termini più autentici e reali, fatti salvi i doverosi meccanismi di garanzia del suo funzionamento, pertanto affermiamo fin d'ora che difficilmente saremo interessati ad una iniziativa che abbia tali connotati politici. A maggior ragione se, nel rispetto dei principi di questa iniziativa, automaticamente a Modena tutto

l'Ulivo dovesse essere impegnato a sostenere Barbolini in modo acritico.

Confermiamo piuttosto che il nostro impegno resta quello di sostenere le ragioni della cultura politica laica e liberale all'interno di questa coalizione, per fare emergere un confronto serio sulle prospettive dello sviluppo economico e civile della nostra Città e del nostro Paese. Nessuno riuscirà mai a convincerci che la partecipazione dei cittadini alla politica possa essere maggiormente sostenuta dalla occupazione istituzionale di notabili che dispensano le loro decisioni senza doverne rendere conto, piuttosto che dalla operosa ed umile elaborazione delle piccole sezioni dei partiti. Forse da questa diversa opinione fra un suddito e un cittadino stanno le ragioni del nostro presente malessere. *

Il mese scorso, mentre stavamo chiudendo il giornale, è deceduta la nostra cara amica Maria Grazia Ballestrazzi, da sempre iscritta al Partito Repubblicano, fervente attivista, Presidente del Quartiere Centro Storico, per molti anni.

Per ricordare questa grande figura di militante ed amica sincera, di seguito riportiamo due lettere, delle tante che abbiamo ricevuto, che la vogliono ricordare a tutti noi che abbiamo goduto della sua amicizia ed ai molti che l'hanno sempre apprezzata e stimata.

E' sempre un compito arduo e doloroso dire addio ad un'Amica, ma lo diventa ancora di più quando l'Amica che ci ha lasciati è come Maria Grazia Ballestrazzi. Una "ragazza" dolce, ma con un carattere fermo, sempre pronta a prodigarsi per gli amici e per gli ideali in cui credeva, riservata ed umile, scevra della presunzione che spesso accompagna le persone che fanno politica, ma con abbondanza di generoso buon senso. Posso solo dire che i nostri rapporti sono sempre stati basati non solo e non tanto sulla condivisione degli ideali (che pure avevamo in comune), ma sul reciproco rispetto e spirito di collaborazione e che, via via che la nostra conoscenza si approfondiva è diventata affetto e profonda stima. Pur avendo scritto in prima persona, sono più che certa che quanto ho detto è pienamente condiviso da tutti gli amici del P.R.I. e da quanti ti

hanno conosciuta. E' sempre difficile dire addio... e perciò Ti diciamo arrivederci.

Olga Ferrarini

Maria Grazia, te ne sei andata in punta di piedi in una tiepida giornata d'estate quando la natura inizia a prepararsi all'autunno che arriverà. Maria Grazia, quante sere passate a parlare di politica, dei bidoni che ci faceva tuo fratello, del bene che gli vogliamo, dei nostri progetti. Tu sei sempre stata un riferimento forte per noi tutti, un'ancora alla quale ci si poteva appoggiare quando in sezione nascevano delle incomprensioni. Quanto sei stata cara con tutti noi, quanto ci manchi. E ti ricordi quando a sera tarda andavamo dall'amico Arrigo a finire la nostre lunghe riunioni e nel suo studio ammiravamo i ritratti austeri che ci scrutavano e ci stupivano per la loro bellezza ed espressività? E come gioivamo insieme di una battuta, di piccole cose che la tua simpatia rendeva grandi. Cara Maria Grazia, una persona nella vita credo che debba sempre concorrere alla crescita della propria società anche con delle rinunce e dei sacrifici. Il sacerdote che ti ha salutato ti ha ricordato con parole toccanti e sincere, ha ricordato che c'erano piccole cose dentro di te che sono state grandissime per il contesto in cui vivevi. Ricordo quando nacque la possibilità di essere nominata presidente del Quartiere Centro Storico che tu non eri convinta e che con l'u-

miltà che ti ha sempre contraddistinto hai iniziato ad onorare questa carica con puntualità e grande disponibilità. E molti riconobbero la tua capacità di porti al servizio della gente. Ricordo che ad una cena il questore di allora, il dott. Gigi, ebbe parole di elogio per te e io, che all'epoca ero il segretario della sezione, ne gioii sapendo che tutti gli apprezzamenti sentiti erano giusti e veri. Scrivevano gli antichi "muore giovane colui che al cielo è caro". E adesso che non sei più in questa dimensione sono certo che avessero ragione. "In paradiso ti accolgano gli angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri e ti conducano nella Santa Gerusalemme. Ti accolga il coro degli angeli e con Lazzaro, povero qui in terra, tu possa godere il riposo eterno. Addio Maria Grazia, e grazie per essere stata con noi. Quando sarà il mio turno, entrato nella nuova dimensione, Ti cercherò tra la folla per chiederti come si sta. All'uscita dalla chiesa mentre ti salutavamo per l'ultima volta il tricolore ti era di fianco, testimone di un riconoscimento meritato. Non omnis moriar (non tutto morirò) Orazio Carma 3.30.6. Resteranno sempre nei nostri ricordi la Tua grande dignità che ha visto la malattia consumarti in silenzio, quasi sottovoce per noi ma gridando stridente per te, la capacità di mediare costruendo sempre anche nelle cose difficili, il tuo sorriso.

Stefano Boni

RIFORME ECONOMICHE STABILITA' POLITICA E SICUREZZA

NELLA REPUBBLICA DI MACEDONIA: VALUTAZIONE DELLA TRASFORMAZIONE

Il nostro amico Giulio Zanni è stato inviato dal Parlamento Europeo, quale responsabile di un ufficio elettorale, in Bosnia - Herzegovina, in occasione delle elezioni politico - amministrative che si sono svolte in quel paese. Prima di partire ci ha consegnato questa riflessione sul problema della Macedonia.

Il nome Macedonia richiama memorie storiche di vecchia data, riferendosi a quella regione con capitale Vergina (ora la greca Aigai) compresa tra il nord della Grecia, la parte sud - occidentale della Bulgaria e la ex Jugoslavia, dominata da Alessandro il Grande nel IV secolo d.C. Nel 1913 con il trattato di Bucarest, che ha messo fine alla guerra dei Balcani ed al dominio ottomano, la Macedonia è stata divisa in tre parti: Macedonia Egea, Vadar Macedonia e Perin Macedonia, rispettivamente attribuite a Grecia, Serbia e Bulgaria. Nel 1991 il parlamento macedone (Sobranje) dichiarò l'indipendenza della Repubblica di Macedonia dall'ex Jugoslavia e cominciò il travaglio verso il riconoscimento internazionale. Nel 1992 la Bulgaria ha riconosciuto lo stato di Macedonia ma non una distinta nazionalità macedone o una diversa lingua, che considera bulgara, e ciò ha ostacolato vari accordi fra i due paesi. Tuttavia il contenzioso maggiore si è avuto con la Grecia. Le autorità greche, temendo mire espansionistiche da parte della Macedonia sull'omonima regione del nord della Grecia, hanno contestato il nome e la bandiera (la stella di Vergina) della neonata repubblica. In conseguenza all'ammissione alle Nazioni Unite sotto il nome di Former Republic Of Macedonia, quest'ultima è stata riconosciuta dalla maggioranza delle nazioni europee. Tuttavia nel 1994 la Grecia, ponendo un embargo, ha bloccato tutti i traffici commerciali provenienti e diretti in Macedonia. Nel 1995 è stato firmato tra Grecia e Macedonia un accordo ad interim in cui oltre ad altre disposizioni, la Macedonia rinuncia all'uso nella bandiera del simbolo della stella di Vergina. Ora per la Grecia, la Macedonia funge da stato cuscinetto contro la potenziale minaccia di una creazione di una entità maggiore e specificatamente di una grande Albania. Le tensioni comuni con la vicina Albania hanno fatto sì che i rapporti fra Macedonia e Repubblica Federale di Jugoslavia si scongelassero e quest'ultima desse il suo riconoscimento alla neonata nazione nell'aprile del 1996. Tuttavia i rapporti fra i due paesi non sono del tutto pianificati: la chiesa orto-

dossa di Macedonia costituitasi nel 1967 non è mai stata riconosciuta dalla chiesa serba e così a loro volta le autorità macedoni non riconoscono quest'ultima, a discapito della minoranza serba presente in Macedonia. In conseguenza alle tensioni interne fra i macedoni e la minoranza albanese che rivendica l'autonomia, anche il riconoscimento da parte dell'Albania è stato alquanto tardivo. La popolazione della repubblica di Macedonia è composta per 66,5% da macedoni, 22,9% da albanesi e per il rimanere da turchi, rom, serbi e valacchi.

La questione albanese. Le tensioni fra albanesi e macedoni è uno dei problemi maggiori fra quelli che affliggono il paese. La comunità albanese è concentrata nella parte orientale della Macedonia (città di Tetovo, Gostivar e Kumanovo) e nella capitale Skopje, formando un territorio continuo sul confine con l'Albania e il Kosovo. Gli albanesi non hanno riconosciuto il censimento organizzato dall'Unione Europea nel giugno del 1994 e a un dato ufficiale secondo il quale sarebbero il 22,9% della popolazione, ne oppongono uno del 40%. A ciò si deve aggiungere il fatto che, dal dopoguerra in poi, la minoranza albanese cresce ad un tasso nettamente superiore a quello della popolazione macedone. Le pressioni autonomiste degli albanesi hanno portato l'assemblea a ratificare già nel 1989 l'emendamento costituzionale che cancellava la menzione delle minoranze turche ed albanesi dalla definizione di repubblica nella costituzione del 1974. Inoltre il fatto che la costituzione parli di stato - nazione di gente macedone e non invece di stato di cittadini macedoni, ha inasprito ancora di più le rivendicazioni degli albanesi. Gli albanesi reclamano di essere una diversa nazionalità e non soltanto una minoranza di non avere alcun trattamento preferenziale rispetto ai turchi, ai serbi e ai valacchi che contano soltanto per un 2-4% della popolazione. I capisaldi delle rivendicazioni albanesi riguardano: l'educazione, il riconoscimento dell'albanese come lingua ufficiale ed una maggior rappresentazione nelle cariche pubbliche (solo il 4% dei posti nella polizia ed il 10% nell'amministrazione statale sono occupati

da albanesi). Nel dicembre del 1994 è stata istituita l'università albanese di Tetovo, con insegnanti provenienti da Tirana e da Pristina (Kosovo). Il parlamento macedone, temendo che l'orientamento nazionalistico dell'università potesse alimentare le richieste autonomistiche degli albanesi, ne ha dichiarato l'illegalità e si rifiuta di riconoscerne i diplomi, che però vengono riconosciuti in Albania. La legge macedone dichiara che le minoranze hanno diritto di essere educate nella loro lingua madre nelle scuole primarie, secondarie ed alla facoltà di pedagogia a livello universitario. Tuttavia, soprattutto nelle scuole secondarie, c'è carenza di insegnanti albanesi: meno del 40% degli albanesi frequenta la scuola secondaria. Gli albanesi dell'università di Skopje sono stati l'8% nell'anno accademico 1996/97 e la norma che prevede la possibilità di avere insegnanti albanesi presso la facoltà di pedagogia non è stata implementata a causa di vari ostruzionismi. Nel giugno del 1997 gravi disordini si sono verificati nella città di Gostivar, dopo che la bandiera albanese era stata rimossa dagli edifici del municipio. La legge macedone consente di esibire bandiere di altri stati nelle proprietà private, durante eventi sportivi e negli edifici pubblici durante le feste nazionali a fianco di quella macedone. Dopo gli scontri a Gostivar, nel luglio 1997 è stato concesso l'uso della bandiera albanese nelle municipalità dove gli albanesi sono in maggioranza. La guerra in Bosnia, la destabilizzazione dell'Albania, la situazione nel Kosovo e le tensioni etniche interne hanno fatto sì che nel 1992 le Nazioni Unite (UNPREDEP) e l'OSCE inviassero osservatori per monitorare i confini della Macedonia con la Serbia e l'Albania, a prevenzione di un eventuale conflitto. Le autorità macedoni vedono in ogni richiesta della minoranza albanese un passo verso l'autonomia ed una diluizione dell'identità nazionale. Inoltre il traffico di armi fra i vari comparti della comunità albanese e la tendenza alla costruzione di una struttura parallela a quella ufficiale fanno temere che si possa

(Continua a pagina 4)

creare una situazione simile a quella del Kosovo. Il processo che ha portato agli accordi di pace nell'Irlanda del Nord, ci mostra che in un paese diviso, per avviare un processo di pace è necessario coinvolgere la base, il più possibile i partiti locali, senza escludere dai colloqui quelli estremisti, altrimenti questi ultimi reagirebbero bocciando ogni proposta, a prescindere dalla sua consistenza.

Importante è poi fissare delle scadenze per il raggiungimento degli obiettivi, senza le quali si tenderebbe a prorogare le trattative all'infinito.

Una soluzione anche economica. La situazione economica riveste un ruolo di primaria importanza, infatti il malcontento sociale non fa che acuire le tensioni etniche. Un esempio di come queste tensioni si possano ammorbidire nella prospettiva di un maggior benessere è quello dell'attuale Repubblica Srpska, dove con l'elezione del nuovo primo ministro Milorad Dodik e l'apertura verso il dialogo con la comunità internazionale, sono arrivati anche massicci aiuti economici. La Macedonia era la repubblica più povera dell'ex Jugoslavia. Attualmente un elemento importante del PIL sono le rimesse dall'estero di migliaia di emigrati che lavorano in Germania e negli altri paesi dell'Europa Occidentale. Per incrementare la situazione economica di un paese in via di sviluppo, le variabili economiche su cui si può influire sono: 1) il tasso di cambio, 2) il costo del lavoro ed i salari e 3) il tasso di crescita della produttività.

Per quanto riguarda i primi due aspetti i margini di incremento sono limitati: se si ricorre troppo spesso alla svalutazione si finisce per perdere credibilità. Si può invece aumentare il tasso di crescita della produttività, convertendo le vecchie imprese di stato: in Macedonia 1200 imprese su 1458 hanno terminato il programma di privatizzazione. Il settore privato ora conta per il 60% del PIL.

Gli investimenti diretti esteri sono ancora modesti e per attirarli è necessario creare strutture adeguate: soltanto nel 1997 lo scandalo della banca TAT di Bitola ha coinvolto quasi trentamila risparmiatori. Il settore bancario mostra un portafoglio limitato, poiché si continuano a finanziare le imprese di stato in perdita e quindi non rimane spazio per il credito alla nuova imprenditoria. Il tasso di disoccupazione

rimane alto (30%), ma l'inflazione sotto controllo (3%) è indice dell'impegno del governo verso le riforme interne.

Un problema regionale. Sia i problemi economici che quelli politici della Macedonia e la loro soluzione sono strettamente legati ad altri paesi balcanici.

Lo sviluppo economico, che può giocare un ruolo importante nell'allentamento delle tensioni etniche, dipende in buona parte dalle relazioni commerciali con i paesi circostanti: la Macedonia non ha sbocchi sul mare e più di un terzo del commercio estero negli anni 1996 e 1997 è avvenuto nella regione. In seguito alla normalizzazione delle relazioni con la Grecia, accordi commerciali sono stati firmati con: la Repubblica Federale di Jugoslavia, la Slovenia, la Croazia, la Bosnia - Herzegovina e l'Albania. Più complessa è invece l'analisi dei problemi politici. I Balcani sono luoghi ad alta infiammabilità e fonte di maggiore di destabilizzazione sono le rivendicazioni autonomistiche da parte delle diverse etnie.

La degenerazione della situazione nel Kosovo può radicalizzare le rivendicazioni degli albanesi di Macedonia: anche se le relazioni tra i diversi paesi non sono esasperate, data l'alta infiammabilità della situazione, può accadere che un incidente locale possa essere amplificato e dar luogo ad una reazione a catena, difficilmente controllabile una volta che è stata innescata.

Il futuro della Macedonia può essere pregiudicato da recrudescenze del conflitto in Bosnia o da un flusso di rifugiati albanesi provenienti dal Kosovo o dall'Albania. In Sandjak dove la popolazione è formata per il 50% da mussulmani e per il rimanente 50% da serbi ed in Vojvodina dove si hanno per il 22% ungheresi e per il 54% serbi. L'elemento emozionale nei Balcani gioca un ruolo importante: le memorie storiche, i timori di potenziali mire espansionistiche sono stressati dalla discriminazione culturale, dalla crisi economica e da un passato comune sotto uno stesso regime.

Anche se l'influenza delle organizzazioni separatiste albanesi può radicalizzare le rivendicazioni autonomistiche, è tuttavia nell'interesse dell'Albania mantenere buoni rapporti con la Macedonia, per ragioni sia di politica interna che di equilibrio regionale, vista la violenza della guerra in Bosnia e l'impegno assunto dagli USA contro la destabilizzazione della Macedonia. Il governo albanese ha gio-

cato il ruolo del moderatore riguardo le aspirazioni dei movimenti secessionisti in Macedonia, essendo cosciente della propria debolezza nel supportare una politica meno espansionistica e nell'affrontare un eventuale conflitto armato.

Le nazioni balcaniche sono coscienti che eventuali azioni destabilizzanti potrebbero condurre ad un conflitto generalizzato. Dalla parte macedone invece un ruolo di moderatore è stato assunto dal presidente Gligorov, che ha sempre favorito una politica di convivenza pacifica tra le diverse etnie e ciò ha causato risentimenti nei suoi confronti da parte delle istanze più nazionalistiche, culminati nel 1995 in un tentativo di omicidio.

A questo punto sarà importante vedere quale linea politica assumerà il suo successore visto che, in conseguenza dell'età e delle ferite riportate nell'attentato, Gligorov non si ricandiderà alle elezioni che si terranno nell'autunno di quest'anno. Dato che il futuro della Macedonia è legato in buona parte all'evolversi della situazione nei Balcani, determinanti saranno le misure che la comunità internazionale adotterà nella regione e specificatamente nel Kosovo.

Le sanzioni nei confronti della Serbia denotano ancora una volta una mancanza di impegno ad adottare una strategia politica comune: con le sanzioni non sono le élites a pagare ma la popolazione.

Poiché la possibilità di aggressioni esterne sembra essere diminuita, è necessario che la comunità internazionale si concentri maggiormente sui problemi interni della Macedonia: la transizione economica, quella politica e le relazioni interetniche.

A tal fine sarebbe auspicabile sostituire UNPREDEP con una missione civile che si occupasse maggiormente dell'educazione ai diritti umani: in Macedonia la stampa è di fatto un monopolio di stato e la polizia continua a violare le garanzie dei cittadini. *Giulio Zanni*



L'approvazione della legge sulla subfornitura ha innescato, nella nostra provincia, una vivace polemica tra le associazioni sindacali degli artigiani e l'Api. Secondo Cna e Lapam l'associazione dei piccoli industriali commetterebbe un grave errore - ed anche una scorrettezza verso i suoi associati - adeguandosi all'interpretazione restrittiva che Confindustria dà della legge in oggetto. Se valutiamo questa circostanza alla luce delle modificazioni profonde che stanno caratterizzando l'evolversi della società italiana in tutte le sue articolazioni, come il Pierino avvocato della vecchissima barzelletta, non possiamo non constatare che hanno ragione tutte le parti della diatriba. Non si può negare che Cna e Lapam siano nel giusto rivolgendo le proprie critiche ad Api. Ma è altrettanto logico che nel momento in cui le associazioni dei "piccoli" e "grandi" in du-

striali stanno convolvendo a "giuste" nozze il dovere dei nubendi sia quello di recare doni e non motivi di contenzioso. Del resto questa strategia "dell'accorpamento" è già stata praticata da Lapam e lo sarà tra breve da Cna, con l'acquisizione di Confesercenti. Ad una lettura superficiale potrebbe sembrare positiva questa vocazione all'accorpamento che la rottura del sistema politico sembra avere stimolato. Visto però lo sfiibrante perdurare della immutabilità della "transizione italiana", non vorremmo davvero che questa "unificazione a marce forzate" sottointendesse il desiderio di alcuni gruppi economico - sociali di organizzare il prossimo futuro politico in chiave corporativa. In un Paese controriformista come l'Italia questo pericolo è più che reale.

Può darsi che l'Ulivo riesca dove hanno fallito Benito e il doroteismo Dc! *

VOCABOLARIANDO

Una parola che va molto di moda in questo periodo è: revisione!

Infatti bisogna revisionare gli autoveicoli che non hanno ancora maturato il diritto alla rottamazione, gli impianti tecnologici delle abitazioni per renderli corrispondenti alle norme comunitarie, le procedure gestionali delle proprie attività per ossequiare la stupidità della legge sulla "privacy" e via di questo passo. Ma la punta di diamante di questa "sbornia revisionistica" si raggiunge, manco a dirlo ogni estate, sul fronte dell'analisi storica. Nei mesi scorsi, per iniziativa di uno studioso anglosassone, si è cercato di rivalutare il ruolo dell'Inquisizione minimizzandone i delitti ed elaborando fantasiose teorie giustificazioniste in chiave psico - sociale. Peccato che un grande esperto delle attività dei tribunali del Sant'Uffizio, lo spagnolo

Llorente abbia dimostrato che le vittime sono state complessivamente più di 150.000 e che il genocidio degli indios e delle popolazioni africane ha trovato sostegno e benedizione nelle gerarchie dei tribunali. Dopo l'ignobile tentativo di negare l'olocausto e di stemperare le nefandezze del nazifascismo ora dobbiamo subire l'umiliazione dei nuovi epigoni di Torquemada.

Da questa smania di "revisionismo acuto" non sono stati preservate neppure le Istituzioni, coinvolte nella polemica dalle sorprendenti iniziative dell'ineffabile Presidente della Camera a proposito del rapporto tra Resistenza e Repubblica di Salò. Noi non siamo contrari all'approfondimento dell'analisi della storia ma siamo preoccupati - non poco - quando l'eccesso di revisione sconfini nella stupidità. *

Dalla Provincia:

Nonantola

DIVINI INCANTI

Dalle 21 di domenica 4 ottobre fino al 17 dello stesso mese si terranno nell'Abbazia di Nonantola concerti vocali di musica gregoriana. E' una scelta molto coraggiosa fatta dall'Amministrazione comunale che io, pur non essendo appassionata di questo genere di musica, approvo appieno. Non sarà una manifestazione fine a se stessa

in vista del Giubileo ma un vero e proprio appuntamento biennale che, all'interno della cornice dell'Abbazia, avrà sicuramente una risonanza europea. Gli incontri con gruppi anche provenienti dall'estero ci porranno varie etnie, ma sempre sul tema del canto gregoriano che ha avuto a Nonantola la sua culla. Gli interessati ai vari concerti o ai semi-

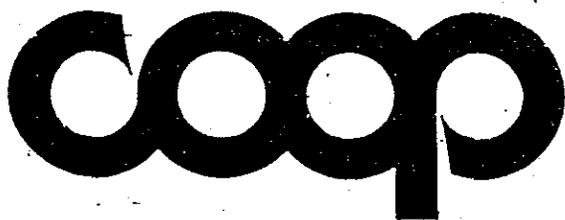
nari che faranno loro da corollario possono chiedere informazioni all'ufficio cultura del Comune di Nonantola. Molti in paese si sono chiesti quanto verranno a costare questi concerti ma devono anche chiedersi quanto incideranno positivamente per la nostra cittadina. Dimenticavo: l'ingresso è gratuito.
Renza Tedeschi

La Direzione nazionale del PRI, riunita oggi in piazza dei Caprettari, riafferma la volontà di riprendere al più presto la pubblicazione del quotidiano del partito, *La Voce Repubblicana*, anche in vista delle ormai prossime elezioni europee, nelle quali i repubblicani hanno la responsabilità di rappresentare in Italia le posizioni e le tradizioni politiche della democrazia liberale europea.

La Direzione nazionale del PRI ha deciso di lanciare un appello ai repubblicani, non solo agli iscritti, ma a tutti coloro che hanno condiviso e condividono gli ideali ispiratori del nostro movimento politico, per la sottoscrizione di un "Fondo Nazionale Repubblicano" per un sostegno che consenta di realizzare rapidamente tale progetto.

La Direzione nazionale ha deliberato la costituzione di un comitato promotore nelle persone di:

Onorevole Biasini
ex segretario del PRI
Professor Guglielmo Negri
presidente del Pri
Onorevole Giorgio La Malfa
segretario del PRI.



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

PERCHÉ' NON VADO AL POLO

di: *Walter Montorsi*

Un capo deve saper delegare, saper scegliere e valorizzare i suoi uomini, premiare in pubblico e riprendere o punire in privato. Le aziende ed i partiti-azienda devono puntare al miglioramento continuo, mai dormire sugli allori, lavorare secondo la spirale di Juran ed i dettami di Deming e di Ishikawa. Con quale criterio il grande Comunicatore applica tutto ciò? Dicono che Berlusconi, grande Comunicatore, padre-fondatore, gran guru e guida dei forza-italioti, abbia costruito la sua fortuna con la comunicazione, con la TV, con i giornali scritti, parlati e urlati. Ebbene quello che era proprietario di TV e giornali (ora non più! Sono di altrui proprietà) aveva come collaboratore un grande giornalista il migliore d'Italia: Indro Montanelli. Quel grande spirito libero e gran toscano negli anni di piombo gambizzato dalle BR, che per poter mantenere la propria libertà di giudizio e d'opinione, (ricordate?) in tempi a noi più vicini, rifiutò la nomina a Se-

natore a vita offertagli da Cossiga. Berlusconi lo licenziò! Silvio? Paolo? Marina? Un Berlusconi impose e/o accettò le dimissioni. Aveva a libro paga il direttore Feltri, un bravo dirigente che aveva già fatto la fortuna di altro giornale e contribuito a quella di altro movimento, fedele (la fede non è quella di Fede), ma allineato e coperto si buttò allo sbaraglio e a corpo morto contro il candidato di Pietro. Di Pietro lo querelò. Non si sa e, credo, non importi qui sapere chi ha e chi avrà ragione: ciò che conta è che dopo l'ormai classico "armiamoci e partite", Berlusconi lo licenziò! Silvio? Paolo? Marina? Un Berlusconi impose e/o accettò le dimissioni. Piero Oddone era in forze alla Mondadori e... Ferrara, Pannella, quanti sono? Loro si fidarono e furono trattati come tutti sanno. Se io riponessi fiducia in FI, io che valgo molto meno di loro, io che non ho il loro potere contrattuale, cosa potrei aspettarmi?

NEW ENTRY

Il nostro concorso

(non siamo secondi a nessuno... o quasi)

Tutta la stampa periodica, nel nostro Paese, sta attraversando un momento di difficoltà che cerca di contrastare attraverso la distribuzione di gadgets, omaggi, raccolte, doni, giochi e concorsi.

Il "Panaro", da giornale nazionale qual'è, non sfugge a questa regola e pertanto, a partire da questo numero, i lettori troveranno un coupon per partecipare assieme a noi ad uno scherzoso divertimento.

Si tratta di indovinare, di volta in volta, un personaggio, un avvenimento o una circostanza della nostra storia dall'interpretazione di qualche verso, dalla descrizione di un quadro o dalla lettura di qualche riga più o meno celebre. Una volta risolto il mistero basterà inviare il tagliando compilato alla nostra redazione o contattarci telefonicamente e i lettori che avranno fatto centro, potranno ricevere un piccolo omaggio, quale testimonianza d'amicizia. Per il gioco di questo mese la nostra attenzione si è fermata, non casualmente, su un personaggio cui secondo la moda del tempo è stata dedicata una poesia satirica che contiene questa strofa:

"Se l'empia a sperdere
oste d'Ammonè
un pezzo d'asino
bastò Sansone
che non può vincere
l'eroe d'Algeri
con un esercito
d'asini intieri!"

Avete già capito di chi si tratta?

Chi è dunque questo "eroe d'Algeri" e quale esercito di "asini" comanda?

Non dovrebbe essere difficile tuttavia per agevolarvi, poiché si tratta del primo gioco, esageriamo un po' e riportiamo anche la strofa iniziale del componimento:

"Secura all'egida
del grande intrigo
pescato al Mincio
fritto a Zurigo,
l'Italia in fieri
dall'Arno al Po'
mandava a rotoli
lo *Statu quo*."

A questo punto siamo certi che la risposta non potrà sfuggirvi. Buon divertimento e scriveteci!

IL PANARO

Via Belle Arti,7 - 41100 Modena

Tel. 059 21.82.07

La risposta al quesito di settembre è:

.....
.....

Nome.....

Cognome.....

Via.....

Cap.....

Telefono.....

"ENDAS CONOSCERE E VIAGGIARE"

SEI MESI DI VITA

Ebbene sì i primi sei mesi di vita sono già trascorsi da quando abbiamo realizzato questo sogno: la costituzione di un'associazione, facente parte della galassia "Endas", che si occupasse prevalentemente di turismo, ma non solo. I risultati sono stati soddisfa-

centi, quasi lusinghieri, anche se le iniziative non sono state numerose come avremmo voluto che fossero, non certo per mancanza di adesioni, tutte le nuove iniziative si sa hanno bisogno di un periodo di rodaggio. Ora, nella seconda parte di questo 1998 siamo pronti a conti-

nuare sulla strada intrapresa con proposte ed attività per tutti i gusti e se verrete a trovarci presso la sede in Corso Belle Arti 7 a Modena o anche solo telefonandoci allo 059/433048 - 059/245639 sicuramente ci sarà qualcosa di interessante per Voi.

ULTIMISSIMA ORA

Al momento di andare in macchina abbiamo registrato la spaccatura tra gli alleati dell'Ulivo a proposito della lista delle "unioni di fatto". Il Ppi modenese infatti ha tuonato contro il Pds responsabile in primo luogo di aver proposto un ordine del giorno che - citiamo testualmente - "attenta alla famiglia" e secondariamente di averlo fatto approvare con i voti di Rifondazione. La risposta del segretario comunale del Pds ci è sembrata misurata poiché si è limitato ad osservare che un partito che ha la maggioranza assoluta è libero di presentare i documenti che crede. A parte il fatto che un ordine del giorno del Consiglio Comunale non può attentare assolutamente a nulla, a noi sono sembrate singolarmente strane, per la durezza e la pretestuosità, sia l'iniziativa dei cattolici che la risposta pidiessina.

Allora ci è venuto un sospetto: vuoi vedere che Artioli e Bonaccini (così si chiamano i due protagonisti in carne ed ossa del battibecco) stanno comportandosi come recita quel proverbio che dice di "parlare alla nuora perché la suocera intenda"? In realtà, per i troppi capelli bianchi, siamo fermamente convinti che il "contenzioso fra i contendenti" sia assai più sostanzioso delle magniloquenti affermazioni di principio, soprattutto nei mesi che precedono il rinnovo delle Amministrazioni Locali. Se la seconda Repubblica tarda a nascere è perché la prima tarda a morire!

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

R. Tedeschi, V. Tedeschi

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

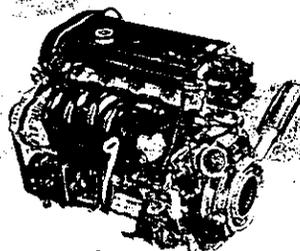
Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 20.000

Tiratura: 1600 copie

Stampa: in proprio

VERZONI



**Officina
auto**

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141